

Buzzetti: il nuovo taglio ai fondi per le infrastrutture rischia di azzerare il settore

28 Ottobre 2011

[Il Sole 24 Ore - 28/10/2011 - di G. Sa.]

Buzzetti: con le misure della legge di stabilità si arriva a una riduzione del 42% in 4 anni

«**Altro taglio del 14%, settore allo stremo**»

Nuovo drastico taglio del 13,6% alle risorse per le infrastrutture nel 2012: si passa dai 12,7 miliardi del 2011 agli 11,2 previsti dalla legge di stabilità per il 2012. Lo sostiene il Centro studi dell'Ance che ha aggiornato le proprie stime dopo il varo del Ddl che una volta era la finanziaria. Nel 2008, solo 4 anni fa, la cifra disponibile per le opere pubbliche ammontava a 18,9 miliardi. In 4 anni è stato cancellato il 43% degli stanziamenti. «Sono cifre preoccupanti - dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - che danno il senso di una politica fortemente penalizzante per le nostre imprese e per l'intera economia italiana: si rischia non solo di azzerare un settore che è fondamentale visto che rappresenta il 12% del Pil e interessa 80 comparti industriali con tutto l'indotto, ma si paralizza un Paese che invece necessita di grandi e piccole infrastrutture. Le frane di queste ore sono il frutto della mancanza di prevenzione e manutenzione del nostro territorio, dovuta certo a errori e ritardi decennali, ma anche all'assenza di un piano di manutenzione e di messa in sicurezza che chiediamo da anni e non è mai stato attuato». Anche sull'incidente parlamentare di ieri sul Ponte, Buzzetti nota che «la notizia del Ponte è clamorosa, ma ancora più clamoroso è stato far sparire i 3,4 miliardi assegnati due anni fa dal Cipe all'edilizia scolastica, al rischio idrogeologico e alle manutenzioni». La rabbia ormai è al massimo livello tra i costruttori e l'allarme anche. «Siamo in un momento drammatico - dice - perchè, dopo tre anni di difficoltà, la crisi si è acuita a cavallo dell'estate: i mancati pagamenti delle pubbliche amministrazioni e una nuova stretta creditizia sui mutui delle famiglie e sulle imprese sta portando alla chiusura decine di imprese». Non c'è tempo da perdere, il Governo deve agire in fretta e bene, come ha promesso nella lettera alla Ue. «Speriamo che ora ci sia una sterzata con il decreto infrastrutture perchè le cose che abbiamo visto finora sono deludenti: nessuno pensi di fare crescita con il restyling di qualche norma o con la sola riproposizione di una legge per le grandi opere che ha fallito il proprio obiettivo, avendo realizzato il 10% di quanto prometteva 10 anni fa». Qualcosa è profondamente cambiato nell'atteggiamento dei costruttori verso il Governo «e non parlo dei fischi a Matteoli alla nostra assemblea», dice il presidente dell'Ance. Non possiamo più stare fermi e di fronte a problemi gravissimi, combatteremo l'inerzia con tutti i mezzi». Fa l'esempio dei pagamenti della Pa. «Se non si troverà subito una soluzione, che stiamo cercando con il contributo della Cassa depositi e prestiti, denunceremo lo Stato a Bruxelles». Sul tappeto anche il tema del rapporto del tessuto delle piccole e medie imprese con concessionari e general contractor. «Apprezziamo la disponibilità dei concessionari autostradali ad aumentare l'impegno in termini di investimenti, nel corso del tempo, ma dobbiamo capire l'entità degli investimenti e dell'impegno, soprattutto in termini di lavori che si metteranno sul mercato. L'in house produce distorsioni gravi in tutti i casi, quando a farlo sono le aziende di servizi pubblici locali, ma anche quando lo fanno i concessionari. Siamo tutti a favore del mercato». Quanto ai general contractor, c'è la proposta, che dovrebbe essere contenuta anche nel decreto legge in forma di norma, dell'affidamento di una quota dei lavori da parte dei general contractor alle piccole imprese locali, come già avviene in Francia. L'Ance chiede però uno sforzo ulteriore. «Chiediamo - dice Buzzetti - che si torni a un dimensionamento fisiologico dei lotti da appaltare, come d'altra parte prevede la lettera di impegni inviata dal presidente del Consiglio all'Unione europea». Ci sono, in sostanza, le condizioni per un maggiore equilibrio dimensionale del mercato. «A

beneficiarne sarebbero soprattutto quelle medie imprese strutturate che possiedono ancora l'intelligenza tecnica del cantiere: una forza che è interesse di tutti non disperdere o cancellare».